

FARE SCUOLA, OLTRE LA SCUOLA

terza annualità – prossemica e forme invisibili del museo

a cura di

aporema onlus in collaborazione con museo pignatelli / sezione educativa



i laboratori didattici

sabato tredici aprile duemiladiciannove

Promosso dal II circolo Didattico Statale "Giancarlo Siani" di Mugnano di Napoli



terza annualità
"prossemica e forme invisibili del museo"

FARE SCUOLA, OLTRE LA SCUOLA

Sulla soglia tra due ambiti diversi di rappresentazione visiva

di Marco Izzolino

Sabato 13 aprile 2019 si è tenuto al Museo Pignatelli, per il terzo anno consecutivo, il seminario laboratoriale "Fare scuola, oltre la scuola!, dal titolo "Prosemica e forme invisibili del museo". Rispetto alle due edizioni precedenti, nelle quali gli artisti coinvolti hanno condiviso con gli alunni il processo unico ed irripetibile del proprio "fare" artistico, per questa terza annualità si è rivolta l'attenzione più verso il contenitore museale. Villa Pignatelli è diventata così il teatro di una esperienza didattica che ha voluto suscitare in allievi, genitori e insegnanti una riflessione su cosa rappresenti oggi il museo inteso come luogo fisico, simbolico e psicologico.

L'esperienza della creazione (di un'opera d'arte o di una azione artistica) non è stata dunque l'obiettivo di questa giornata, quanto piuttosto lo strumento attraverso cui suscitare in ciascuno dei partecipanti un'idea personale del significato e delle funzioni del museo e di Villa Pignatelli in particolare.

Gli ambienti del museo non sono stati intesi come contenitori espositivi, ma come luoghi in cui quotidianamente avviene qualcosa che immediatamente entra in relazione con la storia: con quanto in tali ambienti è stato fatto in passato e con quanto di essi rimarrà in futuro. La loro forma, il loro arredo, quanto si conosce di essi, ciò che vi è avvenuto e vi avviene - in sostanza tutto ciò che contengono - è frutto di una stratificazione temporale; in virtù della coesistenza spaziale le azioni di oggi in quegli ambienti entrano direttamente in relazione con le scelte e le azioni intervenuti in essi nel passato.

Il seminario ha così dato vita alla sperimentazione di meccanismi non sequenziali per il coinvolgimento spontaneo e inconsapevole dei partecipanti all'interno di una pratica performativa intesa come creazione d'una installazione artistica vivente. Ogni partecipante ha fatto personale esperienza dell'attraversare e del permanere all'interno di alcuni degli ambienti della villa (in particolare la sala da ballo, le antiche stalle e la veranda). L'interesse principale è stato quello di connettere lo spazio fisico della performance con lo spazio emotivo dei partecipanti, affinché attraverso l'esperienza diretta ciascuno potesse rendersi consapevole del

comportamento del proprio corpo in relazione allo spazio, alle altre persone e agli altri elementi presenti al suo interno e, soprattutto, alle emozioni vissute.

Lo spazio espositivo ha combaciato con lo spazio performativo; i due artisti coinvolti hanno applicato teoria della percezione e pratica performativa in modo complementare; sicché dispositivi narrativi e strumenti tecnologici sono stati intrecciati ad un apparato scenico multimediale e il racconto si è svolto nell'atto stesso della sua messa in scena. Ciascun allievo è entrato nello spazio come spettatore e si riscoperto, nel corso della performance, come un attore in grado di modificare ciò di cui faceva esperienza. L'opera d'arte è stata così conosciuta dall'interno, nel suo svolgersi. Questo progetto sperimentale si è mosso sulla soglia tra due ambiti diversi di rappresentazione visiva, quello teatrale e quella artistico-visivo, nel tentativo di creare la condizione più favorevole affinché il pubblico potesse fare effettiva esperienza di una situazione di "confine". Trovandosi sulla reale soglia tra palco e platea, nella condizione di scoprirsi improvvisamente trasformati da osservatori in attori, di poter ricorrere non più alla sola visione passiva, ma anche a quella "creativa", gli alunni hanno fatto appello alla propria memoria e al proprio vissuto, proiettando le proprie esperienze personali sul corpo astratto del dispositivo narrativo e performativo.

Gli alunni sono stati divisi in due gruppi di lavoro, uno coinvolto nel laboratorio sulla prossemica del corpo negli spazi del museo, tenuto dalla danzatrice e performer Sara Lupoli, l'altro nel laboratorio sui suoni scomparsi del museo, tenuto dall'artista multimediale Matteo Vinti. Al termine dei due laboratori ha avuto luogo nella Veranda della villa una "restituzione" durante la quale tutti gli allievi, prima singolarmente, poi in gruppo, hanno dato vita davanti ai propri genitori ed insegnanti ad una performance e ad una installazione/scultura dal vivo.

Proseminario del corpo negli spazi del museo

Sara Lupoli





Il laboratorio ha avuto luogo nella veranda di Villa Pignatelli. Si è voluto inizialmente generare negli allievi, attraverso il gioco, una prima forma di consapevolezza di alcune delle forme con le quali ci si manifesta al mondo grazie al movimento, partendo dall'inevitabile rapporto con lo sguardo, lo spazio e l'altro: in che modo percepiamo e catturiamo il reale attraverso il nostro corpo? In che modo emerge la nostra presenza senza che questa sia influenzata dal giudizio nei confronti di noi stessi e dell'altro? Si è tentato dunque di generare un dialogo tra i partecipanti, in cui "l'incontro" ha favorito la percezione dell'unità tra corpo-mente-relazione, per innescare altri modi per offrirsi all'altro, per stupirsi e per generare e gestire la propria presenza.

Infine si è passati alla scoperta e all'analisi cinestetica delle sculture presenti nella veranda, tutte figurative e tutte ritratti di persone, che potevano dunque dar luogo ad una reinterpretazione da parte degli allievi, attraverso il proprio corpo, imitandone la posizione delle membra o le espressioni emotive.





Suoni scomparsi del museo

Matteo Vinti





Villa Pignatelli costituisce la principale casa-museo di Napoli: la vita qui sembra essersi interrotta, come congelata nel passato. Le decorazioni originali, l'arredo originale è ancora tutto al suo posto. Per chi si trova in questa casa, da visitatore/spettatore è come stare a teatro, ma non nella platea, piuttosto sul palco, circondato da una "scenografia" molto realistica, tanto realistica da "sembrar vera". Dopo una visita guidata all'interno delle sale del museo, effettuata dagli operatori del Servizio Educativo del Museo Pignatelli, è stato chiesto agli alunni di immaginare quali suoni si sarebbero potuti ascoltare nelle sale dell'edificio quando era ancora una abitazione (ad esempio nelle cucine, nelle stalle, nella sala da ballo ecc.): quali suoni si sono depositati nelle pareti della villa? Forse non possiamo più udarli, ma è possibile che siano ancora lì, nascosti nelle pieghe della storia di quelle sale. Matteo Vinti ha chiesto così agli allievi del suo laboratorio di provare a ricreare con la propria voce quei suoni e li ha infine registrati, per poter poi comporre, attraverso una campionatura, una grande installazione sonora di Villa Pignatelli.





Veranda di Villa Pignatelli

La Restituzione





Al termine dei laboratori tutti gli allievi si sono esibiti nella Veranda in una serie di performance dal vivo davanti ai propri genitori ed insegnanti, ai quali hanno mostrato quanto avessero appreso attraverso la collaborazione con Sara Lupoli e Matteo Vinti. Per questa restituzione finale, la sala è stata trasformata in un teatro temporaneo, sul cui palco è stata montato un piccolo set interattivo munito di Kinect, computer e monitor.

La Kinect registrava tridimensionalmente il posizionamento e il movimento dei corpi all'interno dello spazio; i dati così acquisiti erano inviati al computer, che, attraverso un software messo a punto da Matteo Vinti, mostrava al monitor i corpi dei giovani performer come fossero sculture: privati del colore e con un ruvido aspetto come di pietra. In questo modo gli allievi hanno potuto mettere in pratica la loro rappresentazione cinestetica delle sculture della Veranda - che avevano precedentemente sperimentato con Sara Lupoli - e potevano contemporaneamente osservare dal vivo nello schermo il modo in cui le interpretavano.

La più interessante installazione sonora tra quelle proposte è stata una riproduzione del suono degli zoccoli dei cavalli presenti nella sala delle carrozze (le antiche stalle) realizzata dalla voce congiunta di tutti i giovani partecipanti al laboratorio di Matteo Vinti.

Infine la restituzione si è conclusa con una grande scultura/installazione dal vivo. Si trattava di un gruppo scultoreo il cui nucleo principale era composto dai corpi di tutti i partecipanti al laboratorio di Sara Lupoli, al quale si sono poi aggiunti in modo estemporaneo tutti i restanti allievi, seguendo l'unica regola di entrare in contatto con uno dei propri compagni di scuola attraverso una sola parte del corpo.



Fare scuola, oltre la scuola! – terza annualità



Il seminario "Fare scuola, oltre la scuola! – terza annualità. Prosemica e forme invisibili del museo", si è tenuto con riferimento al Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. L'incontro è nato dalla volontà di dare visibilità alle metodologie didattiche messe in atto presso il 2° Circolo Didattico "G. Siani" di Mugnano, grazie al progetto della Regione Campania "Scuola Viva" edizione 2018/2019.

Scuola Viva è il programma triennale, finanziato mediante risorse del Fondo Sociale Europeo, con cui la Regione Campania realizza, anche nell'anno scolastico 2018-2019, una serie di interventi volti a potenziare l'offerta formativa del sistema scolastico regionale, con l'obiettivo di innalzare il livello della qualità della scuola campana e rafforzare la relazione tra scuola, territorio, imprese e cittadini.

Nello specifico sono state approfondite le tematiche dell'arte come motore del cambiamento che il 2° Circolo Didattico "Giancarlo Siani" di Mugnano di Napoli sta svolgendo in questi anni insieme all'Associazione Aporema o.n.l.u.s.

Il seminario è stato introdotto da Denise Maria Pagano - Direttore del Museo Pignatelli - a cui hanno fatto seguito interventi di Rosanna Naclerio - Referente del Servizio educativo del Museo Pignatelli con Alessandra Topo e Raffaele Gagliardi, Maria Micelisopo - Dirigente Scolastico del 2° C.D. "Giancarlo Siani" - Mugnano di Napoli, Marco Izzolino - Storico dell'arte e Coordinatore didattico dell'evento, Giuseppe Fiorito - Presidente di Aporema o.n.l.u.s.

Aporema o.n.l.u.s.

Aporema o.n.l.u.s. è una struttura no profit che ha come obiettivo istituzionale quello di favorire la diffusione dei linguaggi artistici, anche attraverso nuove forme didattiche. Ciò che Aporema promuove e realizza non è educazione all'arte, nel senso di studio delle tecniche o delle espressioni artistiche nel tempo. Aporema o.n.l.u.s. affronta come tema lo sviluppo della coscienza dell'uomo, attraverso gli strumenti offerti dal mondo del fare dell'arte. Aporema o.n.l.u.s., pertanto, non compie un'azione di educazione all'arte, nel senso di studio delle tecniche o delle espressioni artistiche, ma affronta, come tema di sviluppo, la creatività, come fonte di crescita dell'uomo e della sua organizzazione in quanto individuo sociale. Le attività di Aporema o.n.l.u.s. si svolgono attraverso il dialogo serrato con coloro che operano in stretto rapporto con i linguaggi dell'arte. Aporema o.n.l.u.s. compie ogni volta il tentativo di far dialogare i cosiddetti non addetti ai lavori col pensiero "progettuale creativo". Dunque nei percorsi messi in atto, vengono coinvolti coloro che pensano in 'maniera creativa', ovvero artisti visivi, designer, architetti, scrittori, musicisti e quant'altri, sempre visti come operatori di un mondo lontano, spesso subito in modo passivo, i quali, rimossi dal proprio terreno di coltura, "contaminano" i non addetti ai lavori in incontri strutturati ad hoc. Il percorso educativo mira a tracciare, in tal modo, momenti atti a fare dell'arte un'esperienza. Un'esperienza di incontro.

MARCO IZZOLINO / Curatore

Curatore, storico della cultura visiva e studioso di alfabetizzazione visiva. È autore di saggi e contributi critici in pubblicazioni di carattere scientifico e cataloghi di mostre. Ai suoi esordi ha collaborato con alcune delle principali gallerie italiane, tra cui Continua e Alfonso Artiaco e con alcune riviste specializzate come Arte e Critica, Exibart. Segno e la piattaforma undo.net. È stato nel 2004 direttore artistico de "La Natura dell'Arte", un festival di arte contemporanea diffuso nella provincia di Benevento, curato da Giacinto Di Pietrantonio. Dal 2005 al 2011 è stato direttore artistico di "NOTgallery", spazio di sperimentazione artistica nel cuore di Napoli, che ha promosso la prima mostra italiana di Street Art (un'anno prima del PAC di Milano) e il primo house organ on line italiano

(NOTpaper). Una mostra da lui curata dell'artista Federico Solmi è stato l'ultimo caso italiano di "vilipendio alla religione", il cui processo ha ribadito per l'ultima volta nel nostro paese la libertà di espressione nei confronti della Chiesa. E' stato docente di Storia del Libro e della Stampa presso l'Accademia di Napoli, cui ha fatto seguito, nel 2012, la pubblicazione del saggio "Alfabetizzazione Visiva", con cui ha messo in relazione la ricerca artistica con le capacità espressive diffuse, ponendo le basi teoriche per la didattica dell'arte e museale. È fondatore e direttore artistico del Premio "Raffaello Pezzuti", il premio per giovani artisti del Comune di Napoli. Dal 2014 al 2018 è stato fondatore e direttore artistico del festival di arte contemporanea "Capri the Island of Art". Dal 2015 è consulente didattico per le Stazioni dell'Arte della Metropolitana di Napoli. Da giugno 2017 a marzo 2018 è stato direttore artistico di Senesi Contemporanea, spazio privato di ricerca artistica nel quartiere Mayfair a Londra. La caratteristica principale dei progetti da lui curati o ideati è quella di reinterpretare contesti storici o ambientali, rendendoli conformi agli usi, ai significati e ai bisogni che la comunità cui appartengono gli attribuisce oggi.

SARA LUPOLI / Autrice-Coreografa-Performer

Sara Lupoli nasce a Napoli (Italia) nel 1987. Presto, si avvicina allo studio della danza classica, formandosi alla scuola Harmony, diretta da Arnaldo Angelini. Più avanti, intraprende gli studi universitari della Facoltà di Scienze Politiche. Nel 2007 entra a far parte dell'European Ballet, compagnia inglese di repertorio classico diretta da Stanislav Tashov. Nell'estate 2008 entra nel Cannes Jeune Ballet, compagnia giovanile de l'Ecole Supérieure de Danse de Cannes di Rossella Hightower, prima sotto la direzione artistica di Moniques Loudieres e successivamente di Paola Cantalupo, interpretando un vasto repertorio classico e contemporaneo di rinomati coreografi internazionali. Nel 2010 entra a far parte del Ballet d'Europe, compagnia di Marsiglia diretta da Jean Charles Gil, e lavora con coreografi quali Francesco Nappa, Sharon Fridman, Christophe Garcia e Michel Kelemenis. Nel marzo 2014, ottiene il Certificato di Abilitazione all'Insegnamento della Tecnica Pilates, al centro "Harmonie du Corps" diretto da Monica Germani a Marsiglia. Attualmente, Sara Lupoli lavora come danzatrice freelance per varie compagnie europee, tra le quali la Cie "Pulso", sotto la direzione artistica di Rocio Berenguer e la Cie "Essevesse", della quale è co-fondatrice, entrambe di Marsiglia, la Compagnia "Körper" di Napoli, diretta da Gennaro Cimmino, la compagnia di teatro-azione Belga "Barbiana" diretta dal regista Gianfranco Covino e la Compagnia del Teatro Stabile di Napoli, "Mercadante" diretta da Luca de Fusco, di Napoli e con le coreografie di Noa Wertheim della Vertigo Dance Company d'Israele. Partecipa regolarmente al Napoli Teatro Festival Italia e Festival di Ravello con la direzione artistica di Laura Valente, interpretando le pièce di artisti internazionali quali Emanuel Gat e Dimitris Papaioannou. Parallelamente, Sara promuove il suo progetto artistico personale, costituendo nel 2014 il gruppo di ricerca artistica, "PianoBe- Artistic Research", in cui fonde i suoi interessi per la coreografia, il video e l'arte digitale, e propone corsi, workshop e atelier muovendosi regolarmente tra Francia, Italia e Belgio.

MATTEO VINTI / Interaction Design & Sound-Live Coding

Matteo (1986) è un'artista multimediale che realizza installazioni site-specific. La sua ricerca concettuale ha basi performative e lavora, in fase di programmazione audiovisiva, nell'ambito dell'interaction design. Ha frequentato Scienze dei Beni Culturali e Antropologici presso l'Università degli Studi di Perugia per poi andare a studiare Interaction Design in Irlanda. Così ha iniziato un percorso da autodidatta, esplorando il suo io e disconoscendo il tempo, visitando e vivendo fisicamente i musei, le gallerie d'arte, i prati e i mari d'Europa e l'America del Nord. Ha collaborato con molti artisti e musicisti, Cesare Pietroiusti, Dan Halter, Julien Bayle, Tino Sehgal, Marinella Senatore, Marina Abramović, Richard Noble, Greg Gorman, David Savorani, Pierre Hébert, Bob Ostertag, Alberto Di Pace, Ivan Dalia, studiato poesia con Antonella Giacon, riconoscendo in tutte le cose del mondo la prolungazione del suo apprendimento. Spinto da un approccio emotivo, il suo lavoro ricerca costantemente nuove forme di espressione creativa con il pubblico, i suoi lavori sono esposti in gallerie d'arte, musei e spazi interdisciplinari. Attraverso una pratica sperimentale Matteo crea opere significative che sfidano i confini tra arte, design e tecnologia.